

Sull'aborto ci impegniamo a... Idee pro life per la nuova legislatura

PARLANO BINETTI, BOBBA, MANTOVANO, PEZZOTTA, ROCCELLA

Roma. Quali iniziative concrete è consentito aspettarsi sul tema dell'aborto e della sua prevenzione, portato alla ribalta dall'iniziativa sulla moratoria e dalla lista pazza? Eugenia Roccella, neoeletta del Pdl, dice che "bisogna ripartire da quando, dopo il caso del bambino di Careggi sopravvissuto a un aborto alla ventiduesima settimana, abbiamo chiesto un 'tagliando' per la 194. Tagliando significa linee guida, che puntino sulla prevenzione e introducano aggiustamenti applicativi, che siano omogenei su tutto il territorio nazionale. Penso ai limiti per l'aborto tardivo, tema sul quale tutti si sono dichiarati sensibili, e penso alla pillola abortiva e al suo uso attuale, che non è propriamente illegale ma è certamente fuori dalla legge. Vigileremo su questo punto, dopo che l'Agenzia per il farmaco avrà dato il suo parere, consapevoli che la Ru486 fa male alle donne ed è stata promossa politicamente perché faccia 'esplodere' la 194, portando l'aborto fuori dalle strutture pubbliche".

Paola Binetti, eletta alla Camera nel Pd, spera "che acquistino concretezza tutte le affermazioni ascoltate sul tema dell'aborto

in campagna elettorale: affermazione del diritto alla vita fin dal suo inizio, prevenzione, offerta di alternative alla donna che non sceglie di abortire ma che si sente costretta a farlo. Mi auguro che i vincitori delle elezioni diano prova di coerenza. E mi auguro che si possa stabilire un'alleanza trasversale che investa non solo l'area cattolica". Paola Binetti si impegna "a diventare un elemento di promozione e di provocazione su questo tema, perché il governo investa tutte le risorse necessarie e perché non si lascino sole le donne. Solo così quello dell'aborto non sarà stato solo un argomento da campagna elettorale".

Il senatore Alfredo Mantovano, del Pdl, sottolinea che "il secondo punto del programma del mio partito, che si occupa della famiglia, dà già alcune risposte. Soprattutto dove si prevede il potenziamento del sostegno finanziario ai consultori in chiave di prevenzione dell'aborto. Le concrete alternative devono venir fuori dalla formazione degli operatori, ma anche da una reale disponibilità finanziaria. Se una donna chiede di abortire perché ha paura di perdere il posto se fa il figlio, l'avvocato deve

pagarglielo il consultorio, se lei non ce la fa. Quello delle risorse è un punto che deve entrare nel documento di programmazione economica e nella legge finanziaria". La questione della Ru486, prosegue Mantovano, "deve trovare un indirizzo di carattere nazionale, perché riguarda la corretta applicazione di una legge dello stato. Circolare interpretativa o decreto, qualcosa ci dovrà essere, ma nella direzione opposta a quella prospettata dal ministro Turco. E so-

no sicuro che le aggregazioni trasversali sui temi della vita, ora, saranno più facili. I teodem non sono più decisivi, e quindi saranno più liberi. Sulla sintonia con l'Udc non abbiamo dubbi: parliamo la stessa lingua".

E il neodeputato Udc Savino Pezzotta, ex portavoce del Family day, ribadisce di "essere da sempre contro l'aborto. Ma sono anche consapevole che si tratta di un tema che non può essere trattato con superficialità o a forza di anatemi. Evitare che una donna sia costretta ad abortire è un fatto di civiltà, credo che non si possa che essere d'accordo. Continuerò a chiedere che la legge 194 sia applicata integralmente, e che non siano più disattese le sue parti sulla prevenzione". Il teodem Luigi Bobba, senatore del Pd nella passata legislatura ed eletto alla Camera nella prossima, ricorda che "all'inizio della campagna elettorale mi auguravo che, qualsiasi fosse stato il risultato, si creasse attorno ai temi bioetici, e all'aborto in particolare, un clima 'costituente', di dialogo, di ricerca di soluzioni. L'obiettivo sul quale convergere, senza distinzioni di schieramento, è l'integrale applicazione della 194. Se la legge prevedeva un consultorio ogni ventimila abitanti e ne abbiamo 0,7, significa che lo strumento di informazione e di prevenzione che la legge aveva individuato non raggiunge lo standard minimo. La tutela della maternità richiede politiche più amichevoli nei confronti delle famiglie. Parlo di politiche strutturali, non del bonus bebé. I mille euro annunciati da Berlusconi non fanno male, ma sono un palliativo. Il tema della natalità è una vera emergenza, come quella dei conti pubblici. Il trenta per cento degli aborti sono di donne immigrate, significa che esistono immensi problemi sociali ed economici. Bisogna dare certezze alle donne: di reddito, di servizi, di sostegno".